

INTERVISTA | Giorgio Fossa | Presidente Fondimpresa

Più formazione per innovare

«In circa nove anni abbiamo erogato alle imprese oltre 2,1 miliardi»

Nicoletta Picchio
ROMA

■ Più formazione per essere più competitivi. Per arrivare a quella manifattura 4.0 che è lo scenario del futuro, riqualificando processi e prodotti. «Se la sfida è innovare sempre di più, la formazione è un fattore fondamentale per vincerla», dice Giorgio Fossa, presidente di Fondimpresa, il fondo di formazione creato 11 anni fa da **Confindustria**, Cgil, Cisl e Uil (aperto a tutte le imprese) proprio per agevolare lo sviluppo delle imprese con una formazione mirata e facilmente accessibile.

Per stare al passo con i tempi, Fondimpresa punta al raddoppio sul già rodato bando per la competitività: sono stati infatti stanziati ben 72 milioni di euro per formazione su tecniche di produzione, internazionalizzazione, contratti di rete, digitalizzazione dei processi aziendali, commercio elettronico. E Fossa ha anche un'altra proposta da mettere sul tavolo del governo: «ripetere per l'inserimento dei giovani lo stesso intervento in deroga che ci è stato chiesto nel 2010 per la mobilità. All'epoca sono stati stan-

ziati in tre anni 50 milioni e coinvolti 7mila lavoratori di aziende associate».

Ora per i giovani come funzionerebbe?

Il Jobs act prevede l'alternanza scuola-lavoro per preparare i giovani, ma ci vorrà tempo perché diventi efficace. Se ci fosse un accordo con il governo, potremmo stanziare una cifra analoga per formare ragazzi non inseriti nel mondo del lavoro. Nel caso della mobilità il 55% dei formati ha trovato un impiego, per i ragazzi mi sento di dire che questa percentuale potrebbe salire all'80.

Da parte del governo, però, continua il prelievo delle vostre risorse. Anzi, nella legge di stabilità 2014 è diventato strutturale. Quanto pesa sui conti?

È una vera e propria tassa sulle imprese. Con i governi Monti e Letta, già 141 milioni sono stati dirottati dalle nostre risorse alla cassa integrazione in deroga, quindi a politiche passive. La legge di stabilità dell'anno scorso ha stabilito che dal 2016 i fondi dovranno fornire risorse per 120 milioni. Noi che siamo il più grande ne rappresentiamo circa la metà, quindi si

tratterà di sborsare circa 60 milioni all'anno. Finora i prelievi effettuati hanno pesato solo in parte sulle aziende e sull'attività, grazie ai nostri risparmi di gestione. Oggi è più complesso, sia per gli esborsi fatti in passato, sia perché le regole ministeriali ci obbligano a non accantonare economie di gestione. Una impostazione che non condivido: è importante avere invece autonomia di gestione e spendere in modo mirato nel modo più opportuno ed efficace.

Complessivamente qual è stata l'azione di Fondimpresa?

In quasi nove anni di attività abbiamo erogato alle nostre 189.400 imprese, con 4,7 milioni di lavoratori, oltre 2,1 miliardi di euro per la formazione: solo nel 2014 abbiamo liquidato piani formativi per 347 milioni ed il 90% delle aziende che partecipano sono pmi. Non nego che il sistema formativo abbia avuto esempi vistosi di inefficienza, ma i fondi interprofessionali sono nati proprio per rispondere alle esigenze delle aziende ed il successo registrato da Fondimpresa dimostra che ne siamo stati capaci. Le buone pra-

tiche vanno valorizzate.

C'è ancora poca chiarezza sulla vostra configurazione giuridica: qual è il problema?

È la vecchia diatriba se siamo pubblici o privati. Personalmente ritengo Fondimpresa un soggetto privato, che utilizza risorse di imprese per i loro lavoratori. Ma veniamo invece assimilati ad un soggetto pubblico. Abbiamo voluto introdurre fin dall'inizio tutte le procedure volte a garantire trasparenza e parità di accesso per i finanziamenti. Ma ci sono troppi altri vincoli di tipo procedurale derivanti dalla normativa pubblicistica che rischiano di imballare una macchina che invece funziona e lo dimostra giorno per giorno.

«Per i giovani ripetere lo stesso intervento in deroga che ci è stato chiesto nel 2010»



Fondimpresa. Giorgio Fossa



Peso: 19%